

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

4. 30 Per lo Stato. Tre mesi Ln. 2. 80. Per Genova. Tre mesi. 8. 50 Sei mesi 5. 50. Sei mesi. Un anno и 16. -" 10. -Un anno.

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. - Le inserzioni Cent. 50 la linea. - Le tettere e i vaglia sarauno affrancati.

Ciuseun Numero Centezimi 10.

CI SIAMO!

Il colera è fra noi; questo fatto è pur troppo irrecusabile dopo il 27 luglio. Il colera è fra noi, non certamente coll'intensità dello scorso anno, ed anzi dopo il 27 luglio accenna ad un sensibile decrescimento, ma ciò non toglie che il colera sia fra noi, e sebbene con indole assai più mite dell' anno scorso, possa far vittime o rincrudire, secondo le occasioni, le condizioni atmo-sferiche, le precauzioni adottate, o l'incuria delle autorità e i disordini dietetici degli individui.

Noi dunque dobbiamo lasciar da parte ogni riguardo nel parlare di quest' ospite ingrato, ed avvisare, non più ai modi di tener celata la presenza del morbo, ma a quelli di riparare ai suoi danni e di affrettare la sua cessazione.

Udiamo già alzarsi molte imprecazioni contro l'autorità sanitaria, perchè non provvide, com' era dover sno, ad impedire le troppo facili comunicazioni con Livorno, lo sbarco delle merci sospette, quello dei cavalli e dei condannati giunti colla Costituzione e quello dei feriti e degli ammalati arrivati ultimamente coll' Authion. Fu indicata persino come causa immediata del repentino sviluppo della malattia nel sestiere di Pre, l'aver posto in vendita e sciorinato, a contatto di quelli abitanti, i capotti, indos-

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste accuse, certo, ma se vi è dell'esagerazione, non sono al tutto prive di fondamento. Senonchè quando l'effetto è seguito, le recriminazioni non valgono a riparare al mal fatto, e noi non vogliamo ricorrervi.

sati dai colerosi nel tragitto da Costantinopoli.

Crediamo invece più utile rivolgerci al municipio ed al governo in forza di quella responsabilità ch' essi non possono declinare.

E comincieremo dal chieder loro: che cosa hanno fatto per prevenire la nuova invasione del morbo, e renderne meno micidiali gli effetti?

Nello scorso anno il governo ed il municipio potevano allegare a loro scusa di essere stati sorpresi dalla malattia e di non averla potuto prevedere e prevenire. Quindi chiedevano di venire assolti dal tribunale della pubblica opinione, se non avevano prese misure quarantenarie, misure d'isolamento, misure igieniche, misure preservative, sgombrate le case umide e malsane, occupati i conventi ad uso delle famiglie povere, costrutte case per gli operai, demolite le abitazioni più insalubri, aperte nuove vie alla luce e alla circolazione dell'aria; ma una tale scusa, buona allora fino ad un certo punto, non

può più accettarsi al presente, dopo la terribile esperienza dello scorso anno; anzi è dessa la più grave accusa contro la colpevole indolenza del municipio e del governo, all'avvicinarsi dell'estate dell'anno corrente e perciò dei pericoli di una nuova invasione del morbo.

Che cosa hanno fatto governo e municipio dopo l'esperienza del 1854? Love sono le abitazioni malsane atterrate, le abitazioni salubri costrutte. le nuove strade aperte, i conventi occupati dalle famiglie povere, gli accessi all'aria e alla luce preparati nei sestieri più popolosi, i provvedimenti di polizia urbana, saggiamente presi ed energicamente eseguiti?

Nulla, nulla, nulla. Il colerà ci ha colto all'impensata il 27 luglio 1855, come il 22 luglio 1854. Le cose sono attualmente, nè più, nè meno d'un anno fa, e noi dovremo alla clemenza del morbo, non alla previdenza municipale e governativa, se il numero delle vittime sarà minore.

Ministri e municipali, è così che si amministra la cosa pubblica? è così che si provvede alla salute del popolo che voi mungete e mettete alla disperazione colle vostre imposte e sovraimposte?

Eh via! Un po' di pudore e di resipiscenza! Credete adunque che il popolo non sia che una mandra di pecore da tosare in Piemonte e da mandare al macello in Crimea oppure da far morire di coléra a casa sua? Tutte le vostre cure, sono adunque rivolte, o Ministri, a far bene la vostra parte di servitori del 2 dicembre, e le vostre, o municipali, sono tutte assorbite dal pensiero di conferire gli impieghi ai vostri adepti o di far prendere le obbligazioni dell'imprestito comunale ai vostri amici, che non vi rimanga il tempo di occuparvi del povero popolo che agonizza strozzato dal colera e dalle tasse?

Di tanti conventi e monasteri inventarizzati pro forma e senza alcun risultato, non ve n'è un solo che vi sia venuto in mente di mettere a disposizione di tante famiglie che non sanno come pagare il fitto di casa, o che vivono come le formiche, in cinque o sei, in un fetido antro chiamato stanza? Dov' è la pulizia dei vuoti, dei vicoli, delle strade, delle latrine, di cui si è tanto parlato? Love la vigilanza sui comestibili, sulle bevande e tutte le altre provvidenze di polizia urbana? Pove sono le case per gli operai, per cui erasi costituita un' apposita commissione, a cui il municipio aveva garantito il 4 per 100 ? Dove sono le ampie strade aperte al molo, come parte del progetto per lo stabilimento balneario Canale? Quali sono gli incoraggiamenti che il governo ed il municipio hanno dato a simili ed altre opere di pubblica utilità e di pubblica igiene?

Tutte queste cose sono pel mondo ideale dei desideri

e delle speranze del popolo; ma il governo ed il muni-

cipio non hanno fatto NULLA.

Nè noi vogliamo sperar più nulla dal governo, rammentandoci troppo bene ciò ch' egli ha fatto per Genova nello scorso anno, ma diremo al municipio che ha recentemente effettuato l'imprestito dei quattro milioni: che cosa aspetta egli per fare qualche cosa pel popolo? Che il colera prenda le proporzioni dello scorso anno e muoiano altri 3400 infelici? Oppure tiene in serbo quella somma, perchè il governo vi metta le mani addosso con qualche altra tassa di foglietta e la sprofondi colle altre nella voragine che ha nome Crimea??

Attendiamo gli atti del Sindaco per avere una risposta

a queste domande?

Ci scrivono da Torino il 28 Luglio:

LE MENTITE DEL FISCHIETTO

La ditta Cazzone e Chiavardone, impresaria e fondatrice del rognoso foglio torinese, che ha nome il Fischierto, questa volta ha perduta la voglia di ridere, e si è resa per conseguenza un poco più ridicola del solito. Bastarono due buone picchiate della Maga all'Avv. Chiavardone, perchè tutti i Brr, i Bzz, i Satani e i Galdini andassero colle gambe in aria, e invece di replicare con quei vezzi impertinenti e gossi, che resero così celebre il Fischietto nei lupanari piemontesi, venne fuori con una serietà da beccamorto a dare tre o quattro mentite alla Maga e ai suoi corrispondenti.

Ehi là! Signori Chiavardone, Cazzone e compagnia, a che giuoco giuochiam noi? E proprio il Fischietto che dà delle mentile? Proprio il Fischietto, il quale non ha mai fatto altro che mentire, vive mentendo, e mente ogni volta che parla, perchè se dicesse una volta la verità, non troverebbe più

un cane che volesse comprarlo?

Il Fischietto ha già avuto una quantità di condanne, per libello, per ingiuria, per diffamazione; lo fecero condannare fra gli altri, il Deputato Demarchi, il Deputato Brofferio, il Professore Mancini, e tutti e tre gli fecero faco tà di provare la verità dei fatti ingiuriosi che venivano incriminati, Le condanne fan fede che il Fischietto, tradotto dinanzi ai Giudici, non seppe provare nemmeno una sillaba di tutte le villanie da lui articolate; e ciò vuol dire che, per sentenza di Tribunale, il Fischietto fu dichiarato molte volte mentitore, e dopo ciò, il Fischietto ha la sfacciataggine di dare sul serio delle mentite? Torni a fare il bustone, è il solo mestiere che gli conviene.

Per vedere se il Fischietto abbia, o non abbia insultato il popolo genovese, ed il Deputato Brofferio, nel render conto deli'ultimo meeting, basterà che il lettore abbia la pazienza di dar un'occhiata al suo rognoso articolo, a meno che non

abbia paura di appiccarsi la rogna. Se poi la ditta Cazzone e Chiavardone, colla nobile falange dei Brir e dei Bzzz, vorrà continuare a grattar rogna, come nobilmente va dicendo, continuerà la Maga a fargliela grattare, finchè ne abbia stanche le sozze unghie. Continui pure il Fischielto a levare il pelo ai galantuomizi, continuerà pure la Maga a scuoiare la cotenna a lui, e quando il Fischietto ci ripeterà, per darsi aria di grand'uomo, che ha molte centinaia di associati, noi gli diremo che un ciarlatano di Parigi faceva, molti mesi sono, correre nella sua baracca i francesi a migliaia, facendo vedere per un soldo.... le proprie natiche.

GHIRIBIZZI

- Nella sera del giorno 28, un facchino di piazza applicato al trasporto dei colerosi, avendo avuto in consegna alcune bottiglie da un impiegato municipale, destinate alle fumicazioni delle stanze degli infermi, ed avendo notato che una di esse era stata tolta da un nascosto ripostiglio, credette contenesse vino prelibato e di traforo ne trangogiò un mezzo bicchiere. Ma la bottiglia, in luogo di vino di Spagna, conteneva dell'acido solforico (olio di vitriolo) e il povero facchino corse rischio di pagare colla morte il suo piccolo contrabbando. Amministratigli però tosto i rimedi dell'arte, si trova al presente fuori di pericolo.

Lunedi 23 luglio alle 10 antim, aveva luogo l'incanto di 900 cappotti vecchi per parte dell'amministrazione del secondo reggimento granatieri di Sardegna. Si presentarono ad offrirvi (in società) i rigattieri Aicardi Paolo, Aicardi Antonio e Moresco Gaetano, ed essendo stati i migliori offerenti. venivano loro deliberati i 900 cappotti al prezzo complessivo di lire 1110. Senonchè venuti alla verificazione dei 900 cappotti (prima non avevano potuto farlo, perche la sentinella di guardia ne li impediva) trovarono che oltre all'esservi moltissimi cappotti stravecchi, erano loro contali come cappotti 26 pezzi o lembi di cappotto, come colletti, maniche ec. Reclamarono contro questa inaspettata computazione di 26 pezzi di cappotto nel numero dei 900 cappotti effettivi, ch'essi avevano inteso comprare, ma dicesi che il colonello li ac-comiatasse con cattive parole, dicendo che, o pezzi o cappotti intieri, li avevano comprati e dovevano tenerseli, perchè in ogni caso avrebbero dovuto verificarli prima. I rigattieri replicavano che questa verificazione non avevano potuto farla, perchè la sentinella l'aveva loro impedita, e che poi, dacchè il colonello aveva dichiarato aperto l'incanto per 900 cappotti, doveva intendersi che questi fossero cappotti e non pezzi di cappotto. Ciò nondimeno si faceva loro il sordo e i 26 lembi di cappotto sono ancora in quartiere, avendo i deliberatari ricusato di ritirarli. — Denunciamo il fatto al s'gnor Collegno Generale di Divisione, perchè assuma le necessarie informazioni sul fatto e faccia giustizia ai tre rigattieri

- Molti commercianti si lagnano dei giornali che pubblicano il bollettino sanitario, perchè ciò allontana i forestieri dalla Città e produce ristagno nel commercio. Osserviamo che il primo giornale che si prese il glorioso assunto di porre in allarme la Città e di farla abbandonare da più di due mila persone fu il Corriere Mercantile, il quale volle la privativa di pubblicare i casi di colera, anche quando tutti tacevano.

— Il Cattolico continua a parlare della rottura, fatta al Curlo delle monache, come di una cosa vandalica, come di un antro (direbbe il Signor Cotta) di una grandezza spettacolosa, e di altrettanta profondità. Invece alcuni testimoni oculari ci assicurano che si tratta di una rottura impercettibile, tanta appena quanta era necessaria, perchè gli inventarizzatori vi potessero entrare, anche urtando nelle pareti laterali.

- Il Cattolico assicura altresì che molti impiegati, nell'udire la lettura della scomunica, caddero in isvenimento. Probabilmente, nella noia dell'inventario, qualche impiegato avrà shadigliato, e il Cuttolico avrà scambiato gli shadigli

per isvenimenti.

- Continua il Catolico asseverando che anche molte Vergini svennero all'udire i colpi di martello con i quali si operava la rottura del Curto, ed altre all'aspetto degli scomunicati inventarizzatori. Converrebbe sapere se lo svenimento fu di dolore o di piacere. Infatti alcune dissero che sarebbero uscite assai volentieri, essendo stanche di stare in prigione.

- Si assicura che uno dei casi di colera denunciati il 25 Luglio sulla persona di una donna detta la Stellina, lo fosse dal medico curante P......, perchè l'ammalata, che non era ammalata di colera, aveva ricusato di applicarsi alla pancia l'empiastro ordinatole dal detto medico. Quindi per causa dell' empiastro, fu messa in allarme tutta la salita di

S. Anna, dove abitava la denunciata.

- Le operazioni degli alleati intorno al famoso DENTE di Malacoff, sono sempre allo stesso punto. Pare che una commissione d'illustri cavadenti chiamati da Parigi e da Londra, abbia dichiarato che il DENTE di Malacoff aveva quattro radici ed attaccava tutto il sistema mascellare, in modo che l'estrazione ne sarebbe riuscita difficilissima. Quindi per ora fu giudicato di ricorrere alla cura dell' empiastro per far cessare l'irritazione alla parte.

COSE SERIE

PIGNORAZIONI. - Ieri alle 2 pom. aveva luogo la se conda edizione della scena di Ponticello del 27 cadente, vicino alla piazza di S. Giorgio, nella bottega dello speziale Boscaglia. I commissari alle pignorazioni coll'intervento dell'Esattore, del Questore e di un gran numero di carabinier





Non ce male; per LO centesimi al kilogrammo si può comprarel

e di gnardie di sicurezza, come se si fosse trattato di dare un' assalto ad un covo di malfattori, procedevano alla vendita all'incanto di un barile di gomma e di un sacco di zucehero di latte pignorati allo stesso Boscaglia pel non operato pagamento della tassa di patente. Il prezzo della gomma veniva fissato a lire 2 50 al kil. e quindi diminuito, ma non essendosi presentato alcuno ad offerire, l'incanto veniva rimandato ad altro giorno. E inutile il riferire le imprecazioni e i comenti dei numerosi astanti, i quali si compendiavano in questi: mentre il commercio languisce, l'industria è spenta, i nostri soldati muoiono in Crimea e il colera batte alle nostre porte, il Signor Cavour ha il coraggio di funestare la Città con simili scene. Se gli astanti avessero ragione, lo giudichi lo stesso Signor Cavour.

GUARDIA NAZIONALE. - Domenica 29 cadente, il pelottone della settima compagnia della prima legione, destinato di guardia al palazzo Tursi, non si trovò in numero e non potè rilevar la guardia. Fu perciò necessario che alcuni militi del pelottone che doveva smontare, coadiuvati da alcuni militi della 7.º, si offrissero a coprire il posto volon-

tariamente, onde non rimanesse abbandonato.

COLERA. - Sino a tutto il 28 Luglio, i casi di colera denunciati nella Città di Genova furono 52 e i morti 25. Dei primi 5 appartengono al Sestiere Molo, 3 al Sestiere Maddalena, 3 al Sestiere Portoria, 2 al Sestiere S. Vincenzo, 1 al Sestiere S. Teodoro, tutti gli altri, cioè 38 al Sestiere di Pre. Il primo caso si verificò il 13 Giugno, in un viaggiatore giunto da Livorno col vapore il Corriere di Marsiglia. Il secondo caso in Città si verificò il 23 dello stesso mese. Dal mezzogiorno del 27 al mezzogiorno del 28 si ebbero 24 casi e 8 decessi. Dal mezzogiorno del 28 a quello del 29 si ebbero 11 casi e 1 decesso. Dal mezzogiorno del 29 a quello del 50 si verificarono casi 14, decessi 8. Sono da contarsi fra i casi 8 uomini e 6 donne e fra i decessi 6 donne e 2 uomini. In una sola casa morì il maggiore Marras del 10, la figlia ed il figlio, e la moglie è all'Ospedale. A bordo al brigantino Nuovo S Prospero è morto di colèra lo scrivano e un marinaio è moribondo. Sono morti anche il medico Rubatto e l'intagliatore Torre.

SICUREZZA. — Il 27 cadente veniva caricata sopra diverse vetture una spedizione di Guardie di Sicurezza con armi e bagagli alla volta della riviera orientale, di cui s'ignorava la destinazione. All' indomani ritornava in Città con molti fucili e munizioni (oltre le carabine delle Guardie) e più tardi si veniva a sapere che quelle armi erano state sequestrate in una casa disabitata nelle vicinanze di Recco. Alcuni asseriscono fossero colà depositate per un movimento mazziniano, altri per un tentativo clericale contro l'esecuzione della legge sui conventi. L' avv. Musso in persona dirigeva la spedizione,

la quale operò il sequestro nella notte. SENTENZA.— Il 23 cadente la Corte d'appello, classe criminale, presieduta dal Consigliere Presidente Della Rocca giudicava non essersi fatto luogo a procedere a carico di un Antonio Lavagnino nonagenario, che si trovava in carcere da sette e più mesi per una supposizione di persona, che dal Pubblico ministero era stata qualificata reato di fulso in un atto pubblico, concludendo per la condanna dell'imputato a 7 anni di reclusione. L'accusa venne sostenuta dal Sostituto Generale Merello. L'imputato venne validamente difeso dall' avv. Geva Sostituto dei poveri e il fatto che nel cervello del Fisco aveva preso le terribili proporzioni del falso in un atto pubblico, venne considerato dalla Corte null' altro che un ritrovato legale nato nella fervida imaginazione del Lavagnino, tutto che nonagenario. La querela contro il Lavagnino era stata sporta da un cotale Grillo, detto il Manchetto, di famosa memoria.

DISPACCI ELETTRICI

CRIMEA, 27 Luglio. — Un dispaccio giunto da Kamiesch: · 1 prigionieri francesi furono scambiati contro i russi; gli ufficiali si lodano molto del trattamento ricevuto.

Lo scambio continua.

TRIESTE, 30 Luglio. - Il Pascià d'Egitto è partito il 14 con 12,000 mila uomini, marciando contro gli insorti.

BAGDAD. — Gli arabi hanno colato le antichità Assire, scoperte nella piazza di Tresnel, tranne due marmitt!

Nel N.º 90 del preg.mo di Lei giornale, venne riferito un fatto che direttamente mi riguarda ed il quale venne assolutamente alterato anzi svisato da chi ne riferi alla S. V. onorevolissima.

Ella saprà che due distinte sono le tasse cui vanno soggetti gl'esercenti di cui fa parte la Olivieri Maria nell'articolo accennato, la prima per il diritto di permissione stabi-lito dalla Legge 2 Gennaio 1853 in L. 50 annue oltre alle spese di riscossione, e questo dritto venne dalla Olivieri pagato in L. 52. 40, sotto le date 4 Febbraio, e 20 Luglio 1854. L'articolo poi che è tuttora da essa dovuto, è quello della Tassa di Patente per l'annata 1854 la quale ascende in complesso a L. 54 o 56.

Questo è il fatto preciso, e confido nella conosciuta im-parzialità della S. V. Ill.ma che vorrà col pubblicare questa mia nel primo di Lei numero rettificare le false asserzioni emesse a mio carico nel di Lei giornale ed anticipatamente le rendo i ben dovuti ringraziamenti mentre ambisco d'essere

Di V. S. Ill.ma. Genova 30 luglio 1855.

Dev.mo ed Obb.mo servitore DAMELE Esattore del Circolo.

CAFFE DEL CENTRO

CARLO BOTTA già proprietario della Birreria fuori della distrutta Porta del Portello è lieto di poter annunziare al Pubblico il traslocamento del di lui Stabilimento nell'ampio locale a pian terreno del superbo Palazzo Scassi fornito di un vasto ed ombroso giardino a comodo degli accorenti, i quali oltre all' eleganza del sito vi troveranno un completo servizio tanto in Gelati che in Vini e Pasticcerie.

Le cure adoperate dal proprietario nell'impianto di questo elegante Stabilimento ed il proposito di nulla tralasciare che possa tornare accetto agli Avventori, gli danno fondata speranza di vedersi onorato del concorso di Cittadini e Forestieri.

L'apertura ebbe luogo Sabbato 28 Luglio 1855 alle ore 7

pomeridiane con scelta musica.

I prezzi saranno i comuni nei Caffè di Genova e in moneta di Genova. Vi sarà anche musica in diversi giorni della settimana.

Genova li 30 Luglio 1855.

Essendosi manifestato in questa città qualche caso di coléra, benchè sia ragionevole sperare che il contagio non abbia da assumere gravi proporzioni, la Direzione della So-lidarietà nel Bene in conformità dell'art. IV. de' suoi regolamenti, si rivolge agli Emigrati Politici, e li eccita a volersi presentare all' adunanza che avrà luogo nel locale della Soli-darietà (piazza S. Donato N.º 18) il 1.º Agosto alle 8 pom. onde stabilire fra loro un' Associazione di soccorso pei colerosi. Fino da oggi è aperta nello stesso locale a tal uopo una sottoscrizione dalle ore 9 ant. alle 10 pom.

La Direzione fortificata dall'assemblea di tanti genovesi accorsi nell'anno passato per il medesimo oggetto, confida

che non riescirà vano questo appello.

Tale associazione prenderà il titolo di Associazione di Emigrati Politici per soccorso ai colerosi.

Per La Direzione I Direttori Delegati DANIELE CRESSINI, MAURO MACCHI, GIOVANNI PADELINI ..

PRESERVATIVI OMEOPATICI PER IL COLERA-MORBUS COLLA RISPETTIVA ISTRUZIONE ALLA FARMACIA OMEOPATICA, PIAZZA S. LORENZO

AVVISO

Da cedere al presente due rivendite Sale e tabacchi, l'una con po'vere e piombi, e l'altra con rivendita fiquori, e vini, situate nelle migliori e più frequentate posizioni di questa Città; le condizioni sono depositate in iscritto alla Direzione della Maga.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.